VIE D'ACQUA E DARSENA RITROVATA

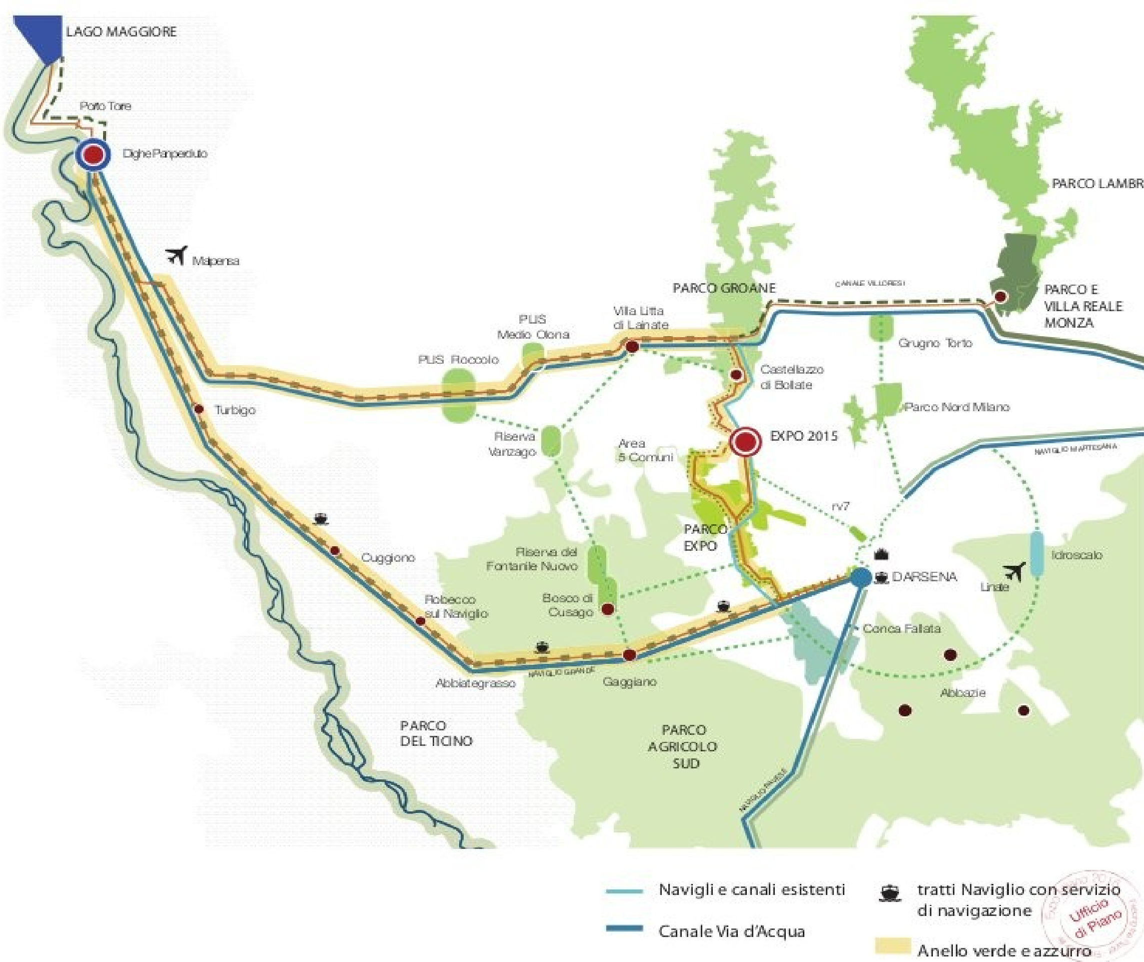
un approccio critico alla campagna mediatica di rilancio di Expo2015

“Cosa lascerà expo alla mia città? Questa delle vie d'acqua e della darsena ritrovata è una prima risposta, non è l'unica ma è forse la più evidente”
Giuseppe Sala (AD Expo 2015 S.p.A)

“..ecco il territorio, la città, la darsena sono beni comuni che dobbiamo restituire a tutti.. e quando parlo di tutti parlo di tutti [...] Milano avrà un futuro e Milano sarà la capitale della lotta alla fame nel mondo!”
Giuliano Pisapia (Sindaco di Milano)

Introduzione

Il concept masterplan de *Le vie d'acqua e il parco dell'expo*, ispirato al progetto vincitore[1] del concorso internazionale per la riqualificazione del sistema dei navigli, è stato presentato il cinque febbraio 2012, in occasione dello spettacolo teatrale *La darsena ritrovata. Le vie d'acqua.*[2] Gli appunti che seguono offrono alcune puntualizzazioni nel merito e nel metodo di questo progetto con uno sguardo che abbraccia il senso di Expo2015, le sue articolazioni territoriali, il suo costituire (in quanto dispositivo) uno strumento di governo del territorio affianco, e al pari, del PGT recentemente ratificato dalla giunta Pisapia.



1 Studio Bodin-Rossi-Guazzoni (2004), nell'ambito del concorso "valorizzazione dell'ambito monumentale della Darsena"

2 Domenica 5 febbraio, h11, Teatro dal Verme (Milano), vedi anche http://ladarsenaritrovata.expo2015.org/

Glossario

***A**cqua*

Dimenticata la retorica del bene comune e del diritto universale in salsa referendaria, la definizione di acqua suggerita dal progetto si articola così: 1) risorsa primaria per la nutrizione del pianeta, 2) matrice territoriale e paesaggistico-ambientale della pianura lombarda, 3) elemento storico di relazione tra Milano e il suo territorio. In altre parole: l'acqua è una risorsa imprescindibile per il piano di *marketing territoriale* della città, non un diritto cui garantire un accesso universale e sostenibile. Il primo precipitato di questo assunto si riflette nella propensione turistica ed estetica dei lavori sin qui pianificati.

Non un cenno viene fatto ad ipotesi di gestione del servizio idrico differente da quello offerto da MM S.p.A.[3] né riguardo articolazioni ulteriori di un piano d'azione sul tema dell'acqua come bene comune e servizio pubblico (tutela e rilancio dei "draghi verdi", case dell'acqua, strumenti ulteriori di attuazione locale degli intendimenti espressi in occasione dei referendum del giugno 2011).

***C**anali irrigui e canali navigabili*

Via, viale, sentiero, strada, arteria.. Quanti sinonimi utilizziamo ogni giorno per descrivere un percorso, la sua forma, la sua storia e funzione? Ciascuno di questi lemmi descrive con le sue sfumature di senso la realtà, con l'intento di facilitare la nostra interpretazione delle cose. Niente di più banale. Quello che non viene esplicitato con la dovuta chiarezza è che la differenza fondamentale tra il già citato progetto originario (Vie d'Acqua, 2004) e l'attuale (Via d'Acqua, 2012) sta non solo nel numero delle vie realizzate[4] ma nella sostanza della loro vocazione funzionale. Se dieci anni fa si parlava di canali "navigabili", il progetto qui analizzato si riferisce invece a canali irrigui. Anche a causa del decurtamento dei fondi preventivati per la realizzazione dell'opera (oltre 400 milioni di Euro nelle previsioni della seconda giunta Albertini, 175[5] quelli della previsione di spesa più attuale) non viene in buona sostanza messo in discussione il declassamento dei canali meneghini da navigabili ad irrigui. Una decisione che, nei primissimi anni sessanta, mise la parola fine ad una storia lunga sette secoli di utilizzo dei navigli come "vie d'acqua" appunto, e, conseguentemente, diede l'avvio al processo di abbandono e progressivo degrado ambientale ed ingegneristico dei navigli che attraversano la metropoli.

Riesce difficile credere alle parole del Sindaco quando afferma che entro il 2014 avremo la "Darsena ritrovata", senza aggiungere però uno scadenziario comprendente delle date per il progetto esecutivo, il bando di gara, l'inizio e la conclusione dei lavori (tanto più che delle fasi operative non si dovrebbe nemmeno occupare direttamente il Comune ma la società Expo S.p.A). Così come suonano ambigue le parole dell'AD Sala che, con toni sibillini, ha annunciato nel suo intervento alla kermesse del 5 febbraio:

> *"ecco, premetto che gli interventi su cui noi lavoreremo riguardano più il sistema irriguo che non la navigabilità, anche se poi c'è tutto uno scenario aperto sulla navigabilità".*

Quale? Non ci è dato sapere.

Conca di Viarenna

Nel progetto non la si cita nemmeno. Costruita attorno alla metà del cinquecento dalla Veneranda Fabbrica del Duomo, sembrerebbe esser stata dimenticata dal Comune nonostante il progetto di recupero donato proprio dall'*Associazione Amici dei Navigli* che sostiene l'operazione Darsena.

3 Società controllata dal Comune di Milano e, dal 2003, ente gestore del Servizio Idrico Integrato
4 Nonostante il video promozionale scaricabile da portale http://expo2015.org insista ancora, sin dal titolo, sulla pluralità delle Vie d'acqua
5 Per la precisione 160 milioni dal pubblico e ulteriori 15 milioni da partner privati

Darsena

Delle (poche a dirla tutta) pagine del progetto, solo l'ultima è dedicata alla riqualificazione della Darsena. L'unico principio che vi si afferma, a corredo dei suggestivi quanto improbabili acquarelli dello studio "Bodin & Associes Architectes", è che l'immissione di acque del canale Villoresi all'interno del Naviglio Grande avrebbe come prima ricaduta il miglioramento della qualità dell'ambiente acquatico della Darsena. Per il solo progetto relativo a quest'area, da cui ancora oggi prende avvio il naviglio pavese, sono stati stanziati 17,5 milioni di euro pubblici.

Non è passato un anno dalla chiusura del contenzioso tra Comune e consorzio di costruttori per decidere le sorti dell'antico porto di Milano. Negli ultimi dieci anni infatti, dopo lo spostamenteo della Fiera di Sinigallia, i lavori per la realizzazione di un mega-parchegio sotterraneo si sono scontrati con l'opposizione dei cittadini ed il ritrovamento di reperti delle mura spagnole (400 metri ca.) e della conca del XV secolo.

La *goodnews,* nel lancio del nuovo progetto da parte dell'amministrazione comunale[6], è appunto la chiusura del carteggio mediatico relativo ad ulteriori ipotesi di speculazione edilizia sopra un'area di assoluta centralità simbolica prima che geografica per la cittadinanza. La cattiva notizia è che il progetto non annuncia alcuna forma di messa in sicurezza degli scavi, di fruizione non discutiamo nemmeno, diversa dal puro interramento dei reperti. Basterà passeggiare sui suggestivi camminamenti e i nuovi pontili a pelo d'acqua, per ricordare quel che sott'acqua giace.

Expo

Negli studi per l'identificazione di una tassonomia dei *public events*[7], il "mega-evento" è per definizione l'unico capace di muovere flussi di persone, capitali, informazioni, a livello globale. Se pensate alle olimpiadi, alla finale dei mondiali di calcio, all'esposizione universale con cadenza quinquennale, sapete già di cosa stiamo parlando. L'edizione 2015 di Expo, chiuso nel marzo 2008 il contenzioso con Smirne, si terrà al confine tra i comuni di Rho, Pero, Bollate e Milano: apertura il 1^ di maggio, chiusura prevista per il 31 ottobre.

Una disamina delle articolazioni geografiche di expo (ne parleremo più approfonditzmente in un prossimo contributo) è sufficiente ad evidenziare il fallimento di Expo2015, la sua inattualità ed inutilità, la sua pericolosità sociale per un territorio periburbano qual è l'asse del sempione e la cintura verde dell'ovest milanese. Archiviato il progetto di orto globale (con serre, orti e biomi dai toni vagamente *green),* dei padiglioni che sorgeranno sulla "piastra" sappiamo assolutamente poco; salvo che potreranno con sé la cementificazione di un'area agricola adiacente al polo espositivo più grande d'Europa. Ulteriori padiglioni saranno poi affittati presso la stessa Fiera di Rho ed anche in questo caso non si capisce dove stia il valore aggiunto determinato dall'avvento di Expo. Se di darsena e ciclabilità stiamo approfondendo in queste righe, del progetto di vie di terra e d'acqua originale non resta che un pallido corridoio di piante in vaso che dovrebbe colorare via Dante a partire dalla tarda primavera duemilaquindici. In ultimo le cascine: Milano ha un patrimonio di oltre cento corpi di fabbrica disseminati per la città (di cui oltre sessanta di proprietà demaniale) ma soprattutto un gran patrimonio di chiacchiere! Delle sperticate promesse bypartisan delle ultime due giunte sull'opportunità di sostenerne l'attività e promuoverne la riapertura non è rimasto che un silenziosissimo bando per un'assegnazione trentennale (peraltro discutibile) di una sola cascina all'interno del Parco Lambro.

Lo scenario dipinto da questo tour virtuale nei meandri dell'esposizione meneghina è in altre parole desolante ed apre alla considerazione che le articolazioni di Expo siano altrove. Più della rete di progetti messi in campo dalla Società Expo sarà la potenza evocativa del *brand* "mega-evento", la sua essenza di nuovo dispositivo di governo del territorio, a fornire l'occasione per accelerare i tentacolari processi di devastazione e saccheggio del nostro territorio. E' dentro questa precarietà progettuale che si aprono finestre per la realizzazione di opere e progetti di carattere speculativo,

6 Presentazione il 12 gennaio, voto in aula 17 febbraio (2012)

7 Per una tipologia dei mega-eventi (Chito Guala): *www.omero.unito.it/web/**Guala**.PDF*

progetti in aperto contrasto con l'item *Nutrire il Pianeta, energia per la vita*.

Intermodalità

> *"L'intermobilità bici-battello offre lungo i navigli un' ulteriore opportunità per la promozione e valorizzazione del paesaggio e territorio rurale della pianura irrigua.La città si riapre con la mobilità ciclopedonale al suo territorio spingendosi oltre i confini amministrativi."* [8]

Tutto qui, secondo gli estensori del progetto l'intermodalità è una specie di gioco. La ciclabilità non diviene perno di un nuovo modello di mobilità per gli spostamenti reali della vita di chi vive ed attraversa lo spazio metropolitano, così come la navigabilità è ridotta a suggestione turistica o esperienza per il weekend ad uso e consumo di selezionate fasce sociali[9]. Non una visione dell'intermodalità con parcheggi, ciclofficine, tariffe agevolate e carrozze per la bicicletta sulle metropolitane ma tour su battelli privati[10] lungo il naviglio grande che si vorrebbe rilanciare quale cartolina di questa operazione di marketing territoriale. Non stupisce che bike sharing, area C ed altre iniziative di dubbia utilità varate dall'amministrazione siano contemplate e tantomeno inserite in una visione complessiva di rinnovamento e ripensamento del sistema della mobilità a livello intra e inter-comunale.

Naviglio grande

Il canale che vide i marmi utilizzati per la costruzione del Duomo approdare nel centro storico tra le sue acque è spesso considerato cimitero di vecchi cartelli stradali e bidone a cielo aperto della movida milanese. Nonostante i periodici lavori di mantenimenti di argini e fondale il sistema dei navigli sconta, da cinquant'anni a questa parte, la cronica carenza di un intervento sistematico e finalizzato ad una sua valorizzazione in chiave moderna; un capitolo inedito rispetto ai pur imprescindibili restauri ingegneristici di scolmatori e deviatori, che ancora oggi è lontano dall'esser scritto. Della navigabilità di Milano non resta che questo: una società di battelli turistici operante dal venerdì alla domenica, qualche scuola canottieri, alcuni barconi più o meno abusivi di locali alla moda. Nuove opportunità aperte da Expo? Zero. Il previsto percorso per canoe più lungo al mondo? Lo stadio di kayak di Parabiago? Caduti nell'oblio. Dei lavori di ammodernamento strutturale del Panperduto basti dire che per la sola Diga del Porto della Torre a Varallo Pombia le previsioni di spesa sono aumentate del 30% in pochissimi anni e (per un restauro che doveva essere chiuso anni fa) si aggirano oggi attorno agli 11 milioni di euro.
Alla luce di questo quadro sconfortante sorge spontanea una domanda: quale, in conclusione, il criterio con cui si è scelto di intervenire proprio sul canale Villoresi e il Naviglio Grande? Semplice, innanzitutto si è sistematicamente perso tempo fino ad oggi. Quando i fondi stanziati, come peraltro l'immaginazione di chi progetta, si sono rivelati insufficienti a realizzare un serio intervento di rinaturalizzazione e fruibilità degli spazi verdi, si è ripiegato sull'ammodernamento di infrastrutture (perchè di questo stiamo parlando, non di ambienti "naturali") in massima parte esistenti. Si è lavorato di fantasia raccontando con il teatro, le parole e la viva memoria, di una Milano più simile a Venezia che a Torino. Nessuno si è però scomodato a spiegarci come e dove sbancare le arterie stradali dell'ovest milanese (via Gallaratese, via Novara e via Forze Armate su tutte) per fare spazio alla via d'acqua, e conseguentemente, a ponti ed altre opere connesse. Basterà ammettere che i canali rimarranno almeno parzialmente interrati (per non arrecare fastidio al manto stradale e soprattutto per domare i costi di realizzazione), conseguentemente non navigabili in alcun modo, per ridimensionare adeguatamente le aspettative collettive su questa bislacca iniziativa.
In conclusione, certamente il Naviglio Grande potrà quantomeno beneficiare dei lavori di restauro e

---

8 Masterplan, pag. 11
9 L'itinerario delle conche (lungo il naviglio grande) ha una durata di 55 minuti ed un costo per persona di 12 euro.
10 Navigli Lombardi s.c.a.r.l., società consortile voluta dalla Regione Lombardia, è il soggetto unico per la gestione e valorizzazione del sistema dei navigli e si occupa dell'attuazione del Mater Plan Navigli

di un più continuo afflusso di acque, che saranno (presumibilmente) sottratte ad altre aree beneficiarie dell'approvvigionamento idrico per mezzo del Villoresi.

Parco Expo

Ricetta semplice: prendiamo quattro parchi comunali gestiti da enti diversi, diamo una risistemata ai camminamenti che solcano le aree agricole residuali al confine nord-ovest della città per una fruibilità adeguata del nuovo canale, li mettiamo "a sistema" come si suol dire nel tentativo di visualizzare la "naturale" vocazione *green* di Expo. Tutto qui. La dorsale verde di cui si parla nel progetto, pensata per collegare il Parco delle Groane con Expo e poi ancora attraverso Trenno e Parco delle Cave giungere fino al Naviglio Grande, praticamente esiste già. Anche qui si gioca sull'ambiguità del "Parco Expo" come sistema, piuttosto che della zona che dovrebbe includere l'area specifica dell'esposizione (su cui assolutamente nulla ci è dato di sapere). Così come nessun cenno viene fatto alla realizzazione del tratto mancante di cintura "verde-azzurra" tra la zona di Bisceglie ed il Naviglio stesso. In parole povere il Parco Expo non esiste, indifendibile.



Umberto Veronesi

> *"Ho appena firmato una lettera dell'associazione Galileo 2001 destinata al presidente Napolitano con la quale una parte della comunità scientifica italiana si dichiara preoccupata per la decisione del Parlamento di ratificare il protocollo di Kyoto […] (il nucleare) è una fonte potente per la quale già disponiamo della tecnologia di sfruttamento e che non comporta rischi per la salute e l'ambiente. Purtroppo la parola nucleare spaventa più degli incidenti che potrebbe causare. Fobie popolari, timori irrazionali e retaggi storici fanno ancora di più dell'allarme cancro e i suoi morti causati dai derivati del petrolio. Allora io dico: basta con il panico da primitivi spaventati dal fuoco".*[11]

Sanità privata, inceneritori, nucleare, ogm. Quattro parole che pesano come macigni sulla credibilità di uno scienziato insignito dell'altisonante titolo di "cavaliere di gran merito". Se la visione che sottende non solo *Vie d'acqua e darsena ritrovata* ma la politica della giunta in tema Expo avesse una sua coerenza interna, non si spiegherebbe l'invito a inserire tra i propri supporter un individuo che ha fatto della possibilità di cementificare spazi verdi una battaglia politica ed economica attraverso la spinta a realizzare il CERBA[12] su terreni di Ligresti all'interno del già precario Parco Sud. Anche in questo caso più che di venti e cambiamenti sembra di avere a che fare con un disco rotto.

---

11 Repubblica Ambiente, 30 maggio 2007
12 Centro Europeo di Ricerca Biomedica Avanzata

***V**ia d'acqua*

Riqualificazione paesaggistica e ambientale, complemento al sistema di regimazione delle acque del bacino del Ticino, elemento funzionale al servizio del sito Expo. Sono fondamentalmente tre gli ambiti d'intervento investiti dalla realizzazione del nuovo canale secondario che, raccogliendo parte delle acque del Villoresi (all'altezza di Castellazzo di Bollate), dovrebbe dapprima fiancheggiare l'intero sito Expo, per attraversare poi il sistema dei parchi ovest della città (Trenno, Boscoincittà, Cave, Parco Sud), ed ultimare il suo percorso tornando nel Naviglio Grande in cui scorrono le stesse acque regimentate dalle dighe del Panperduto al confine col Piemonte.

Nelle previsioni dell'amministrazione l'elemento valorizzante della pista ciclo-pedonale, nonchè della risistemazione di argini e fondali, sarebbero indirizzati: da un parte ad una più ampia fruibilità del percorso quale ponte simbolico tra il sistema navigli (quindi la città) e l'area Expo; dall'altra a ricomporre sistema del verde e sistema rurale in un'ottica di rilancio paesaggistico e quindi turistico della zona. Con i suoi venti chilometri di lunghezza la “nuova” via d'acqua costituirà, insieme alle sponde del Naviglio Grande e del canale Villoresi, l'anello verde-azzurro: un percorso ciclo-pedonale di 120 chilometri circa, per allacciare la città di Milano alle dighe del Panperduto, origine delle acque che ne irrigano l'area circostante.

Sarebbe di cattivo gusto sottolineare, proprio in chiusura di approfondimento, che il disegno complessivo è fuori progetto e potrebbe quindi non realizzarsi affatto. C'è di buono che i tempi sono parecchio, parecchio stretti. Ancora due anni e mezzo per scrivere aprire ed ultimare i lavori, coniugando così la “visione” con la realtà.

Sino ad allora, saremo attenti osservatori del susseguirsi degli eventi.

